

IN quanto alle liti già inforte fra Papa Bonifazio, e Filippo il Bello Re di Francia, brevemente dirò, effer' elle nate dal volere il Re fare il padron delle Chiese, e prendere le rendite de' beni Ecclesiastici dopo la morte de' Prelati (del che si è disputato anche a i di nostri), e dall' avere imprigionato il Vescovo di Pamiers, e impedito ad altri Vescovi il venire a Roma. Papa Bonifazio VIII. che era alto alla mano, e disgustato ancora, perchè il Re facea carezze a Stefano dalla Colonna rifugiato in Francia: gli scrisse lettere minacciose, per le quali si attribuiva autorità anche sul temporale de i Re, e facoltà di deporli. Filippo il Bello, che in alterigia non la cedeva a chi che sia, nè guardava misura ne' suoi trasporti, s' irritò forte contra di Papa Bonifazio, e giunse tanto innanzi lo sfrenato impegno, che il Papa, benchè non con espresse parole, lo scomunicò, e all' incontro esso Re dichiarò pubblicamente di non più riconoscere Bonifazio per Papa, ma bensì di tenerlo per un Simoniaco ed Eretico manifesto ed incorreggibile, appellando perciò al Concilio Generale. Carlo di Valois, che pareva dianzi il Beniamino del Papa, o perchè divenuto a lui sospetto tanto per questa diabolica lite, quanto per l'operato in Sicilia, o pure, perchè facesse sperare di far cessare il temporal mosso dal Re suo Fratello: corse in Francia, ma fu dipoi in suo favore contra del Pontefice. Se crediamo a Ferreto Vicentino (a), questo Principe nel suo passaggio per Roma fu sì aspramente rampognato dal Papa, che poco mancò, che non mettesse mano alla spada per ucciderlo. Venne in questa maniera il tempo, che Papa Bonifazio per procacciarsi chi l' aiutasse contro la prepotenza del Re di Francia, cominciò a mirar di buon occhio *Alberio Austriaco Re* de' Romani, e a trovar buona l' elezion sua, con intavolar seco amicizia e lega, ficcome vedremo all' Anno seguente.

(a) *Ferretus*
Vicentinus
Hist. lib. 2.
Tom. IX.
Rer. Italic.

(b) *Gualv.*
Flamma
cap. 341.
Annales
Mediolan.
Tom. XVI.
Rer. Italic.
Corio Istor.
di Milano.

IN questo succedette la stravagante caduta di *Matteo Visconte* da un alto in un miserabile stato. (b) Signoreggiava egli in Milano, Bergamo, ed altri Luoghi; non gli mancavano Collegati ed amici, e massimamente erano per lui i Parmigiani, ed *Azzo Marchese d' Este*, Signor di Ferrara, Modena, Reggio, Rovigo &c. la cui Sorella era divenuta sua Nuora. Ma appunto questa alleanza gli tirò addosso l' invidia e malevolenza de' vicini, perchè s' andava dicendo, che unita insieme la potenza del Visconte con quella dell' Estense, facile loro era il conquistar tutta la Lombardia. Sopra gli altri avea conceputo odio contra di lui

Alber-